Anno XXX — Martedì 28 Gennaio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 25

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTIZIE D'AFRICA

La liberazione del tenente colonnello Galliano

ha prodotto giustamente una generale soddisfazione. Da quasi tutte le principali città e borgate d'Italia giungono continuamente notizie di dimostrazioni di giubilo per la liberazione del tenente colonnello Galliano e dei suoi prodi compagni.

Tutti, anche gli stranieri, rendono omaggio al valore italiano, e di questo fatto l'Italia può andare certo orgogliosa.

Però non bisogna esagerare. Noi non apparteniamo alla uggiosa categoria dei pessimisti che vedono sempre tutto nero, nero; d'altra parte, ci piace ragionare sopra tutti gli eventi e non ci lasciamo trasportare tanto facilmente a inopportuni voli pindarici.

Il T. C. Galliano, tutti gli ufficiali e tutti i soldati del presidio hanno fatto luminosamente il loro dovere, anzi ancora di più; da essi la patria non aveva diritto di chiedere ulteriori sacrifici, quello della loro vita sarebbe stato un ultimo eroismo, che nessun vantaggio avrebbe portato alla nostra situazione in Africa.

Militarmente parlando però, se il presidio di Makallè fu liberato, il forte o posizione fortificata che sia di Makallè ha capitolato ed è stato ceduto al nemico; e ciò significa in altri termini, che il nostro esercito ha dovuto abbandonare un altro tratto di territorio. Le cose vanno sempre prese nel loro vero significato: una capitolazione, per quanto onorevole, è sempre una capitolazione.

Ora comincia un nuovo periodo della campagna d'Africa, e di questo non ne sappiamo ancora nulla.

Se Menelik si è ridotto a lasciar libera l'uscita ai difensori di Makallè, egli non l'ha fatto tanto per omaggio al valore italiano, ma perchè anche le sue truppe si trovavano ridotte in cattive condizioni. Con la sua mossa Menelik è poi venuto in possesso di una fortissima posizione senza ulteriori sacrifici.

Il re dei re ci offre la pace, dicono, e se le condizioni proposte fossero accettabili, se ci venisse riconosciuto il nostro possesso di tutto il territorio fino oltre ad Amba Alagi, in questo caso si potrebbe concludere il trattato, tenuto conto delle condizioni difficili che vanno delineandosi in Europa.

Ma se il Negus non si sottomette a queste condizioni — e noi crediamo che difficilmente vi si sottometterà — allora non resterà che far parlare i cannoni e i fucili, e in questo caso, speriamo che potremo festeggiare, non onorevolissime capitolazioni, ma vittorie importanti.

Fert

LA MOGLIE DI MENELIK

Il romanzetto della regina Taitù

Di questi giorni s'è fatto nuovamente un gran parlare della «bella Taitù» la moglie di Menelik. E' lei che incita il re dei re alla guerra; è nella sua tenda che passa le giornate l'effeminato Mangascià, nemico irreconciliabile degli italiani. Menelik, dicono, si lascierebbe forse vincere, perchè lo turba il pensiero di «spargere sangue cristiano»; ma Taitù chiede la «guerra a fondo». E' un personaggio di prim'ordine, dunque, nel gran dramma, che si sta svolgendo in Africa.

La vita di questa regina è intessuta di vicende strane.

Sotto il regno di Teodoros, Taitù subì l'esilio, come tutti i discendenti di famiglia reale. (Taitù è discendente del re Salomone e della regina Saba), e fu alla Corte di quel tiranno dell'Etiopia, nel Gondar, contemporaneamente al giovane Menelik dello Scioa (altro salomonita), oggi imperatore.

Fitaurari Nadò, precettore e tutore di Menelik, voleva fargli sposare la giovinetta Taitù, ma Menelik, da uomo pratico, preferì di sposare civilmente la figlia di Teodoros.

Taitù, per trovare anch'essa un temporaneo collocamento, si maritò allora con Degiacc Uolde Gabriel, generale di Teodoros. Senonchè, pochi giorni dopo il matrimonio, Teodoros fece loro un brutto regalo di nozze: li incatenò.

E Taitù dovette sopportare le ire e le dolcezze del monarca, che ora la trattava come una regina, ora come una schiava, obbligandola nelle lunghe marcie a piedi colla catena ai polsi e, a macinare fra due pietre, in ginocchio, la farina pei soldati.

Morto Teodoros, Taitù non pensò più di riunirsi al primo marito, e sposò invece il generale Tekle Ghiorghis.

Ma poco dopo, per capriccetti di donna nervosa, volle fare divorzio.

Poi tornò alla vita coniugale, e diede la sua mano al governatore dell'Eggiù, Gianteri Ubiè.

Non aveva però fatto i conti con re Giovanni, il quale, succeduto a Teodoros, incatenò Gianteri Ubiè; cosicchè la disgraziata Taitù andò a chiedere asilo al convento di Debra Meni, per curarvi l'anima e il corpo.

Olié, fratello suo, trovavasi presso Menelik, e Taitù, presto stanca della vita monastica, si recò allo Scioa per riunirsi al fratello, che aveva preso servizio nell'esercito scioano. E allo Scioa, per non perdere tempo sposò l'uomo allora più in voga, il fitaurari Zeccaragaccù, fratello della favorita di Menelik, la bellissima Bafanà.

Ma il fitaurari Zeccaragaccù, uomo impetuoso e geloso, teneva Taitù con un rigore eccessivo, e spesso alle provocanti ed offensive parole della moglie, rispondeva con un carico di nerbate.

Taitù non era donna da sopportare simili affronti. Non potendo lottare contro la forza brutale del marito, ricorse all'astuzia. Diventò più che mai docile ed amorosa con lui; si formò un nucleo di famigliari a lei affezionati, ed un bel giorno, fra una moina e l'altra, domandò in grazia al marito di andare nel Goggiam a visitare sua madre.

Zeccaragaccù, di nulla sospettando, non solo diede il suo consenso, ma lasciò alla moglie piena facoltà di prendere tutto quanto voleva dalla sua casa.

Taitù non peccò di discrezione: si prese sessanta dei migliori muli, venti cavalli e centocinquanta persone di servizio.

I due sposi si separarono piangendo. Ma Taitù non si recò nel Goggiam, nè tornò dal marito; andò invece nel Legambò, governato allora da suo fratello Olié.

Nel 1882, nella vita di Uoizerò Taitù, ricomparve Menelik. Egli si era recato a Boru Meda, per incontrarsi coll'imperatore Giovanni, e celebrare il matrimonio fra sua figlia ed il figlio di Giovanni, ras Rea Selassiè.

Taitù, dal canto suo, erasi presentata nell'accampamento di re Menelik, per ottenere che intercedesse presso l'Imperatore per la liberazione di alcuni suoi servi fatti prigionieri dalla gente del Tigrè.

Menelik s'interessò alla causa di Taitù e diede a questa alloggio nel suo recinto riservato, la colmò di onori e se ne innamorò pazzamente.

Di ciò approfittò subito Taitù che, col mezzo di fidi ecclesiastici, riuscì a far consigliare a Menelik di sposarla religiosamente.

Menelik era troppo acceso di Taitù per non seguire il consiglio.

—

Quando Menelik riprese la via dello Scioa, Taitù viaggiava già insieme a lui come una regina.

Nel viaggio accadde un piccolo incidente.

In Sala Dingai dimorava allora la bella Bafanà, concubina di Menelik, che aveva ottenuto quel feudo reale e vi si era installata come una vera e propria sovrana.

Bafanà, informata del passaggio del suo augusto amante, aveva tutto approntato per riceverlo degnamente, e siccome non basta contentare il capo, ma bisogna anche contentare il seguito, Bafanà aveva provveduto abbondanza di bevande e di cibi, tanto da indurre Menelik a fermarsi più di un giorno.

Ed infatti così avvenne: Menelik collocò l'accampamento a Sala Dingai; poi abbandonò le tende ed andò ad alloggiare dalla diletta Bafanà.

Furono momenti ben tristi per la povera Taitù, rimasta sola nell'accampamento, divorata dalla rabbia.

Bafanà trionfò, ma fu l'ultimo suo trionfo.

Finite le provviste, il Re dovè partire alla volta di Ancobe.

Come la fiera Taitù ricevesse il volubile Menelik è facile immaginare.

Finalmente, ci si misero di mezzo i preti e Menelik la sposò.

Ma gli scandali non erano finiti.

Bafanà, risaputa la decisione di Menelik, fugge essa in un monastero presso Furkuttà.

Menelik corre a Furkuttà, e trova asserragliate le porte, mentre Bafanà gli mandò incontro tutto il clero per ricondurlo a lei fra i canti del Signore.

Menelik ci si adatta.

Le porte del convento sono aperte al solo Re, che è accolto da Bafanà vestita da monaca.

Re Menelik siede sul trono che gli avevano preparato, e dà ordine a tutte quelle serve di Dio di sgombrare la sala. Poi fa sedere Bafanà sul trono.

Il Re finalmente uscì e partì da Furkuttà, facendosi promettere da Bafanà, che il giorno seguente l'avrebbe raggiunto in Debra Berhan.

Però questa non vi andò.

Scrisse invece una lettera piena di amarezza e di dolore, nella quale implorava il permesso di dedicarsi a Dio.

Menelik non consentì, perchè la conosceva bene, ma volle che sposasse un suo generale, che sapeva essere nelle simpatie di lei.

Quando Menelik consigliò questo suo generale, che si chiamava Ubiè, a sposare Bafanà, Ubiè, nell'apparenza timido e scandalizzato, gli disse: «Come l'osero?»

Menelik gli rispose: «Ipocrita! sposerai subito Bafanà».

Ubiè baciò a terra, e confortò l'afflitta.

Così Taitù, gloriosa e trionfante, non ebbe più rivali.

—

Primo atto della nuova Regina fu quello di mettersi in relazioni strette coll'alto clero e coi capi più influenti.

Ormai la cosa, che più adescava Taitù era di comandare come Regina, cercando, se poteva, di comandare anche come Re.

E poco a poco ha raggiunto l'intento.

Bazzicando coi preti e facendo carezze al Re, la potenza di Taitù andò sempre più aumentando, tanto da essere oggi l'arbitra dell'animo di Menelik.

Da giovane era astuta e bella, adesso è astutissima e ancora discreta. Ha tratti regolari. Il colore della sua pelle è di un bruno chiarissimo. E di statura giusta, ha occhi neri, grandi, espressivi, estremità finissime.

Buona e cattiva, secondo le circostanze, è di quelle donne che conviene avere per amiche.

Lo stesso Re non avrebbe tanto coraggio da difendere un suo amico dalle ire e dalla vendetta di una donna sì orgogliosa e tenace.

Nella conversazione è piacevole, ama di ridere. Vuol comandare a tutto ed a tutti, pur avendo l'aria di essere debole e rimessiva.

E' bramosa di regali, ma non bisogna fare scorgere che si conosce questa sua debolezza; dovete anzi fare in modo di implorare da lei la grazia che accetti un vostro dono e siete voi che dovete ringraziare.

Non vi è affare di Stato che non passi sotto i suoi occhi. Vuol sapere tutto quello che fa, dice e scrive il Re. Vuol dare consigli, vuol dettare lettere importanti. Legge correntemente, e veste all'etiopica con molta eleganza.

I suoi ornamenti sono d'oro in filigrana, e ne porta al collo, ai polsi, ai malleoli.

Le piacciono i liquori europei, e lo Champagne di Francia. Qualche volta ne abusa.

Dell'incivilimento europeo apprezza le calze di seta, le scarpine, i guanti. Tutte cose in cui i francesi, che adesso si trovano alla Corte di Menelik possono servirla egregiamente. Dal canto suo, Menelik fa quanto ella desidera e oramai non solo la ama, ma la teme; la vera padrona dello Stato è lei. — Preti abissini, lazzaristi francesi e popi russi l'esaltano e l'incensano a' gara, come se fosse nello stesso tempo Venere e Minerva.

Dichiarazioni francesi

Il conte Tornielli ha telegrafato alla Consulta che il Governo Francese ha dato nuovi ordini al governatore di Obock, affinchè non si permetta lo sbarco di alcuna nave, che recasse armi o munizioni in Africa.

Lo stesso Tornielli dichiara che il Governo francese non è alieno dal trattare per definire la questione dei limiti delle sfere di influenza francese ed italiana nell'Africa Orientale.

Felicitazioni

Gli ambasciatori di Germania, Inghilterra ed Austria si sono recati dall'on. Crispi per felicitarsi della liberazione del presidio di Makallè.

La sorte dell'ingegnere Capucci

Dall'intervista avuta dall'ingegnere Ilg con il viaggiatore Franzoi, pubblicata sul *Messaggero*, riportiamo quanto si riferisce all'ing. Capucci (il resto in succinto abbiamo pubblicato ieri) con le osservazioni di Ilg che ci pajono molto assennate.

Riguardo a Capucci, Ilg disse: Il Re lo tiene incatenato, perchè non solo tentò di fuggire quand'era prigioniero sulla parola, ma cercò di continuare il sistema di mandare corrispondenze cifrate alle autorità italiane della costa. Quale pena infliggerebbe Baratieri a Massaua ad un abissino, il quale, abusando dell'ospitalità italiana, facesse altrettanto con Re Menelik? Lo fucilerebbe senz'altro.

Invece Menelik, dopo uditi tutti gli europei viventi nello Scioa e preteso da loro che apponessero la loro firma sopra un verbale, si limitò a confinarlo su un'*amba*, quella di Kolasc, e dovette malgrado proprio, come ho detto, incatenarlo.

---

60 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Licenziati i detenuti, il principe, accompagnato dal direttore, mosse per visitare le carceri.

A visita ultimata, il direttore prese a dire:

— Ora, sig. commendatore, non ci resta che tornare in ufficio.

— Ma... il detenuto Pasquale?

— Gli accessi, cui alluse il capo carceriere, m'han consigliato...

— No, no; intendo esaurire il mio mandato... Costui si trova?

— Da solo in una celletta delle migliori. I debiti riguardi al suo stato s'impongono; gode quasi un'intera libertà, meno quando è colto dalla crisi. Per quest'uomo nutro una simpatia particolare; non ne fo mistero perchè lo merita.

— Codesta sua semi pazzia è forse ereditaria?

— No, no. Il medico è di parere che dipenda da qualche offesa al cervello...

— Forse per la ferita riportata al cranio?

— Proprio così. Ordinariamente è calmo. Se per caso si lascia cogliere dalla solita fissazione, sur uno scontro ferroviario, sur una bimba, sugli assassini, allora cade in iscandescenze, in furore. A lui sembra d'essere presente ad una scena terribile. Tentai più volte di carpirgli il segreto, stando ad origliare per ore ed ore; ma senza risultato. A mente serena non vale tastar terreno; si raccoglie in sè, nè apre bocca. Ultimamente ebbi la ventura di sentirgli pronunciare il nome del povero signor marchese suo cugino, accompagnato da un «Vivalda» per me affatto indecifrabile.

Il principe, più che sollecitato dal desiderio, chiese:

— Favorirebbe condurmi alla cella di Pasquale?

— Ai suoi comandi, onorevole signore. Senza introdurci in cella, potremo vederlo a nostro agio, ed ascoltarne il monologo, ad insaputa di lui.

Il principe tenne dietro al direttore coll'animo non affatto tranquillo.

Inflato un piccolo corridoio, fuori di mano, si udiva il parlare ad alta voce di un uomo alterato.

— E' lui, signor commendatore, lo troviamo proprio nel massimo accesso. Si accomodi.

Ciò detto, il direttore aprì, senza fare il minimo rumore, un piccolo finestrino. Il principe potè udire il soliloquio e veder Pasquale.

Questi saltava di palo in frasca. Discorreva dei suoi viaggi, delle sue battaglie... Arrestavasi di botto come in attesa di qualche novità, battendo in seguito una mano contro all'altra, esclamando:

— Ah, eccellenza don Paolo, donna Giulia, torno subito in caserma; niente paura.

Il direttore disse a bassa voce:

— Eccellenza, lei è più fortunato di me; speriamo voglia continuare nelle confessioni.

— Neh papà — continuò il prigioniero — presto sentirai parlare di me; questi austriaci li caccerò via; sì che li... — fermatosi ad un tratto mosse le braccia come per cercar qualcosa, poi si mostrò soddisfatto d'aver trovato — la povera bimba non è fra i... fuggiamo fuggiamo;... ho acceppato quel birbone del convoglio... le hanno dato da bere un sonnifero... Ahi! Ahi! la mia testa scoppia;... fracassato il cranio nello scontro; ma la bimba dov'è... Il compagno di prigione mi ha contato molte cose... Eh!... Eh!... per farmi parlare;... ma io non parlo;... ho imparato a tacere;... ho sempre taciuto... Vivalda vo' cercarla io;... donna Giulia, don Paolo... orribile tradimento. Il mio paese libero;... m'hanno detto che sarò messo in libertà... concedetemi questa libertà... mettetemi in libertà;... lasciatemi;... oh' io salvi la bambina... Non temete, tornerò a consegnarmi... cercarla, salvarla, io.. tocca a me, nessuno deve sapere... Dopo facciano di me quello che vorranno... che m'importa?

I due si ritirarono; impressionati in diversa maniera.

— Sor commendatore, è desolante; fa pietà! Questa volta ha aggiunto qualche parola dippiù. Ma come orientarsi?... Non è vero, Eccellenza è troppo poco.

Bernardo, rispose chinando la testa. Egli, per lo contrario, era persuaso che fosse troppo, molto. Entrando nell'ufficio aggiunse:

— Desidero prender cognizione più esatta dell'incartamento del processo, rimasto in sospeso, di Pasquale e coimputati.

Il direttore lo accontentò. Scartabellando, il voluminoso processo, il principe correva colla memoria a molt'anni addietro.

Rammentò quella esclamazione della signora Teresa, là all'ospedale, dinanzi al caderino; e qui il principe diceva tra sè.

— Questa Teresa non si è fatta più vedere... Doda viva?... impossibile... ma, e se fosse?... Il cadaverino non mi sono curato di esaminarlo;... mi venne riferito presentasse unicamente deformazioni al capo... potrebbe essere fatto apposta da Andrea!?... a quale scopo, domando io, nascondere la vera Doda?... ma questo Pasquale?...

L'onorevole deputato del nucleo *mescolanza* si lambiccava il cervello... Sentiva in corpo come una lontana indefinita minaccia... vendetta?... giustizia umana?... giustizia divina?... una larva d'un che d'inesplicabile... Andrea non gli dava fastidio.... era Pasquale... quest'uomo covava da anni il suo progetto... quest'uomo, libero di sè, diventava un pericolo; un accusatore formidabile... Controbilanciando, con esattezza matematica, il pro e il contro; celando sotto un mezzo sorriso di bonarietà, l'interna tremarella il principe ruppe il silenzio.

(Continua)

Le prove del reato stanno nelle sue corrispondenze. Furono sequestrate per via e fu scoperto il cifrario che diede la chiave di tutto. Il cifrario era nascosto in casa di Capucci.

Credo però che il Re, pure tenendolo allo Scioa, lo libererà presto.

Ilg disse che il telegrafo è pronto per essere portato fino alla costa; vi è il servizio postale e l'ing. Ilg. mostrò i francobolli. Tutto ciò è opera sua.

Ilg però non diede risposta alla domanda se con capitali esclusivamente francesi debba costruire una ferrovia da Gibuti al Harrar.

ULTIME NOTIZIE

I particolari della liberazione di Maka'lè — Notizie confermate e notizie smentite — Galliano si avvicina a Mai-Meghelta

Ada Agamus, 27. Felter, giunto ieri al nostro campo, ha riferito i particolari sulla liberazione del presidio del forte di Makalle.

Egli dice di aver visitato domenica 19 il negus Menelik, il quale gli ripetè l'offerta di lasciare l'uscita libera al presidio del forte di Makallè, coi feriti colle armi, colle munizioni e col bagaglio.

Lunedì, 20, Felter si recò al forte per conferire col tenente colonnello Galliano.

Constatò che l'acqua era esaurita.

I quadrupedi non bevevano da undici giorni, e gli uomini del presidio erano stati posti alla razione di un quarto di litro al giorno di pessima acqua.

Per avere il tempo di stabilire le condizioni della liberazione del presidio, Felter tornò al campo di Menelik e chiese ed ottenne il rifornimento dall'acqua per la giornata di lunedì.

Il tenente colonnello Galliano, intanto riunito il Consiglio di difesa del forte, determinò le condizioni di sicurezza nelle quali avrebbe dovuto avvenire l'uscita del presidio, per accettare l'offerta del Negus.

In conseguenza, Felter ebbe martedì da Menelik una lettera la quale autorizzava la uscita dal forte del presidio di Makallè, coi feriti, donne, armi munizioni e bagaglio, per raggiungere il quartier generale italiano di Adigrat, ed una lettera di ras Makonnen, che accettava di rendersi garante della osservanza di tali impegni.

Il presidio uscì dal forte mercoledì 22.

Felter, pel trasporto delle salmerie, affittò alcuni camelli e 250 muli. Altri 250 circa ne acquistò.

Il tenente colonnello Galliano trasferì giovedì il suo accampamento presso il campo di ras Makonnen, come garante.

Venerdì, a piccole tappe, pel trasporto di una dozzina di feriti e delle artiglierie, il tenente colonnello Galliano si avviò con tutta la sua colonna verso Adigrat.

Fece sosta a Mai Magdem e sabato arrivò a Uogherà, dove domenica doveva riposare e dove Felter lo lasciò, per precederlo al campo italiano colle lettere di Menelik.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati, tutti bene.

I soldati bianchi feriti sono soltanto 3.

Nessun'altra notizia sulla voce di difficoltà, riferita da un informatore, che si dicevano sorte fra gli scioani, dopo la partenza di Felter.

Si smentisce i dissidi fra gli scioani — Essi si mantengono fedeli ai patti — La colonna Galliano si si approssima al nostro accampamento.

Adagamus 27. (*Ufficiale*) Il messo mandato dal generale Baratieri a ras Makonnen, è ritornato verso sera. Ras Makonnen risponde alla lettera del Baratieri protestando fedeltà da parte sua e di Menelik ai patti stabiliti per la liberazione di Makallè.

Tutti gl'informatori confermano che il battaglione Galliano aveva con se le armi, munizioni, cannoni e molto materiale e di essere tutti ben trattati.

Il battaglione è disposto nell'accampamento in quadrato. Gli ufficiali, i feriti i cannoni ed il materiale sono nel mezzo.

Il battaglione, secondo il costume abissino, è circondato dal corpo di Makonnen per la garanzia di questo assuntosi, affinchè non siano in contatto coi corpi degli altri capi.

Felter racconta che al momento dell'uscita del battaglione Galliano da Makallè, i soldati degli altri capi erano malcontenti delle condizioni stipulate ed esasperati per la lunga resistenza che i nostri hanno saputo tener ferma.

Il campo scioano è stabilito presso Agula. Ieri domenica fu giorno di riposo. Oggi dovrebbero muover tutti verso l'Hausen e la colonna Galliano dovrebbe dirigersi verso Adagamus.

Il viaggio delle truppe

Messina, 27. Ufficiali e soldati, imbarcati sul piroscafo *Bosforo*, per Massaua, invitati dal municipio, intervennero ieri sera al teatro accolti dall'inno reale e da entusiastiche acclamazioni di *Viva l'Esercito!* e *Viva Galliano!* Dopo lo spettacolo, gli ufficiali si recarono al circolo di lettura ove fu offerto loro un trattenimento fra accoglienze entusiastiche.

Massaua, 27. — Proveniente da Alessandria giunse iermattina il piroscafo *Rubattino* con ufficiali, centoventisette coloni friulani, materiale e munizioni di guerra.

Suez, 27. — Diretto a Massaua, prosegui iersera il *Marco Minghetti* proveniente da Napoli con ufficiali medici e una compagnia del treno, comandata dal capitano Depamphilis, con quadrupedi e provviste.

NUOVE SCOPERTE

La fotografia dell'invisibile

Il professore Blaserna, goriziano, senatore del Regno, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università romana, ha mandato la seguente lettera all'*Opinione*:

Roma, 24 gennaio 1896.

« *Egregio sig. Direttore,*

« La scoperta del prof. Röntgen di nuovi raggi, d'origine elettrica, ha destato un grande e legittimo interesse nel mondo scientifico.

« Alcuni vi vedono una nuova e interessante applicazione della fotografia; altri sperano di ricavarne utili e importanti applicazioni alla medicina e alla chirurgia; altri, infine, ed io sono fra questi, la considerano come un primo passo nella scoperta di nuove leggi per quelle forze della natura, che si esplicano mediante le vibrazioni dell'etere.

« Sarebbe strano, se l'istituto fisico che ho l'onore di dirigere, fosse rimasto estraneo all'indirizzo, che queste nuove indagini tendono a provocare. Posso assicurarla, che fin dai primi giorni, in cui il prof. Röntgen mi fece conoscere i risultati ai quali era pervenuto, ho preso le necessarie misure per associare l'Istituto fisico a queste nuove indagini. Soltanto mi permetto di osservare che ricerche d'indole prettamente scientifica, come quelle che io prediligo, richiedono studi e tentativi di lunga leva e non si può sapere, come e quando riusciranno.

« Intanto mi pare, che sia proprio il caso di congratularsi coi giovani professori Vicentini e Battelli, dei risultati ottenuti.

« Io Le sarò grato, se Ella vorrà pubblicare questa mia lettera nell'autorevole giornale da Lei diretto, in risposta ad un giornale del mattino, il quale ha espresso la sua meraviglia per non vedermi associato a questo ricerche, che destano tanto interesse.

« Colgo quest'occasione per esprimerle i miei sentimenti di alta stima.

« Di lei devmo
« PIETRO BLASERNA »

CRONACA PROVINCIALE

Il Circolo agricolo di Pozzuolo e la mostra degli animali bovini

Il benemerito « Circolo agricolo di Pozzuolo » ci ha mandato la sua relazione sulla parte presa all'esposizione provinciale di animali bovini tenuta in Udine il 22 agosto 1895.

L'opuscolo, molto importante, riporta tutto quanto si riferisce alla attività del Circolo per quell'esposizione.

A suo tempo abbiamo pubblicato anche noi le norme per gli espositori, i nomi dei premiati, ecc. ecc.

La relazione dimostra quanta sia la solerzia del benemerito Comizio agrario di Pozzuolo, del quale il cav. Petri è presidente.

Auguriamo al Friuli molti Comizi agrari come quello di Pozzuolo.

Il cav. Luigi Petri, premette alla relazione, il seguente proemio:

Ai soci del Circolo agricolo di Pozzuolo

Fu fatta stampare la relazione della Commissione ordinatrice del gruppo di animali bovini presentato dalla nostra Società alla Mostra provinciale tenutasi in Udine il 22 agosto 1895, perchè ad ogni socio rimanga memoria d'un episodio così interessante nella vita del Circolo e perchè da questo lieto ricordo i soci attingano sempre maggior fede nell'avvenire del sodalizio, che con modesti mezzi, ma coi soli suoi mezzi, coopera al bene della nostra agricoltura e delle industrie che a quella vanno connesse.

L'efficacia pratica dei premi ed incoraggiamenti offerti dal Circolo negli anni decorsi, dal 1885 in poi, per la buona tenuta delle stalle, e le tre minuscole ma interessanti mostre di bestiame tenute in Pozzuolo negli anni 1892, 93 e 94, venne confermata colla presentazione del nostro gruppo all'Esposizione provinciale del 1895 dai premi molteplici ivi conseguiti; e, quello che più monta, dalla somma degli affari, che sui nostri mercati bovini vanno man mano facendosi, e dai prezzi vantaggiosi in cui si fanno le vendite su questa plaga della nostra laboriosa provincia.

All'Esposizione di Udine il gruppo del Circolo agricolo fu presentato con assai razionale disposizione per opera della Commissione ordinatrice, e per tale disposizione sistematica ognuno poteva, esaminando il gruppo, leggere la storia degli sforzi fattisi in paese per ridurre i vecchi e indeboliti tipi di animali bovini a tipi rigenerati, più precoci e meglio rispondenti alle esigenze dell'economia agraria e del commercio attuale. Il nostro gruppo nel suo insieme addimostrò anche in modo sintetico la via tenuta e i risultati conseguiti dalla benemerita Amministrazione provinciale di Udine, che con esempio più unico che raro volle mettersi a capo del miglioramento economico e zootecnico del proprio paese.

Io sento l'obbligo di ringraziare a nome dell'intiero sodalizio gli egregi membri della Commissione: signori Mario Pagani, nob. Ugo Masotti, Brizio Fantoni, conte Pietro Petreio, Angelo Rigo e perito Leonardo Ciani, i quali, trascurando per molti giorni i privati rispettivi interessi, lavorarono indefessamente alla organizzazione del gruppo e alle pratiche tutte per ben presentarlo alla Esposizione.

Ed altresì mi corre l'obbligo di ringraziare gli espositori del Comune di Pozzuolo ed i soci del Circolo residenti in Mortegliano, Orgnano, Tissano, Lavariano, S. Stefano, Pasian Schiav., Percotto, Variano, Meretto e Sclaunicco, che pure esposero col gruppo i propri animali. Ed è notevole che tutti sostennero senza compenso le spese di conduzione e custodia degli animali rispettivi a Pozzuolo, il giorno della mostra preparatoria, e a Udine il giorno della provinciale. E va osservato che molti di loro eran poveri sottani, che unirono gli animali al gruppo non per concorrere a premi personali, ma perchè pregati dalla Commissione.

Mi è grata la presente occasione per mandare un saluto alla Società mutua d'assicurazione del bestiame in Pozzuolo, riuscitissima figliazione del nostro Circolo, perchè nella mostra provinciale delle istituzioni cooperative del decorso Agosto riportava la *medaglia d'oro* della Città di Udine.

Pozzuolo del Friuli, 1 gennaio 1896.

Il presidente
LUIGI PETRI

DA SPILIMBERGO
Per la liberazione di Galliano

Ci scrivono in data 26 corr.:

Appena qui giunse la lietissima notizia della liberazione del tenente colonnello Galliano e dei suoi eroi dal forte di Makallè, si notò un insolito movimento per tutto il paese.

Per le vie, nei caffè, nelle osterie, tutti si mostravano ilari per l'ottimo successo ottenuto dai nostri valorosi.

Verso le 7 di sera la banda cittadina percorse le vie del paese suonando allegre marcie, preceduta e seguita da grande quantità di gente, con trasparenti improvvisati, acclamando a Galliano ed all'Esercito.

Il Sindaco fece esporre al Municipio la bandiera tricolore e inviò al Ministero della Guerra un telegramma esprimente il giubilo della popolazione per la vittoria delle armi italiane.

Incendio

Il giorno 25 corr., per cause ignote, si manifestò il fuoco nel fienile di certo Castellan nella vicina frazione di Gradisca. Benchè l'opera d'estinzione sia stata pronta ed efficace tuttavia il Castellan risentì un danno, assicurato, di circa lire duemila per guasti al locale e distruzione di foraggi.

DA CIVIDALE
Bollettino del Comizio agrario di Cividale

Venne pubblicato il N. 10 11-12 di questa interessante pubblicazione che contiene pregievoli scritti.

Vi è poi la relazione sui campi di dimostrazione istituiti dal Comizio agrario di Cividale nel 1895. Col promesso sussidio dell'onor. Ministero d'Agricoltura e col concorso della benemerita Associazione Agraria Friulana, furono istituiti i seguenti campi di dimostrazione:

1. Cividale — lungo la via che da Cividale mette a S. Guarzo — proprietario Luigi Narduzzi.
2. Torreano — lungo la via che da Togliano mette a Faedis — proprietario Attilio Volpe.
3. Premariacco — nel centro del paese — proprietario Valentino Tonero.
4. S. Giovanni Manzano — lungo la strada che da Manzano mette a Dolegnano — proprietario Angelo dottor Tami.

DA SACILE
Funzione pei caduti d'Africa

Ci scrivono in data di ieri:

Per iniziativa d'un comitato cittadino oggi in Stevenà di Sacile si è celebrata una messa solenne in onore dei fratelli caduti combattendo in Africa. Tutta la popolazione è intervenuta alla funzione. Il parroco pronunziò un discorso che fece buona impressione.

DA CANEVA DI SACILE
Per la vittoria delle armi italiane

Ci scrivono in data d'ieri:

Domani nella chiesa del Castello di Caneva avrà luogo una solenne funzione per implorare la vittoria dei nostri soldati in Africa.

Si stanno raccogliendo delle offerte da inviarsi alla Croce Rossa per i feriti.

DA PALUZZA
Tra parenti!

Certo Ortis Osvaldo fu Osvaldo, di anni 44 fu malmenato per antichi rancori dai nipoti Ortis Luigi, Ortis Giusto e Ortis Osvaldo; egli nella caduta riportò frattura alla gamba destra, giudicata guaribile in 36 giorni, e nella rissa il Luigi Ortis riportò lussazione al braccio destro guaribile in giorni 15.

L'Ortis Luigi venne arrestato, gli altri denunciati.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130. sul suolo m. 20.
Gennaio 28. Ore 8 Termometro +2.4
Minima aperto notte —3.2 Barometro 764.5
Stato atmosferico: sereno
Vento Est Pressione crescente
IERI: vario con bora
Temperatura Massima 3.4 Minima —1.4
Media +0.8
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.36	Leva ore	14.41
Passa al meridiano	12 20 1	Tramonta	6.24
Tramonta	17.6	Età giorni	14

Il Consiglio provinciale

è convocato in sessione straordinaria per il giorno di lunedì 10 febbraio alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'ordine del giorno, che pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Sottoscrizione di offerte pei soldati feriti in Africa

Gli importi verranno spediti al Comitato Centrale della Croce Rossa italiana in Roma per gli ospitali ed ambulanze nella Colonia Eritrea.

Somma precedente	L.	1287.45
Rizzani Leonardo	»	10.—
Rizzani Toso Catterina	»	10.—
Roi Daniele	»	2.—
Franceschinis Donati Anton.	»	5.—
Ditta fratelli Tosolini	»	5.—
Ballico Pietro, giudice	»	5 —
	L.	1324.45

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Gambierasi e presso i giornali cittadini.

Sotto Comitato della Croce Rossa « Udine »

IV° Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore di Prampero la loro scheda d'associazione ad azioni temporanee di L. 5 per un triennio a favore di soldati e feriti.

Lista precedente socie d'azioni perpetue di L. 100, N. 3.

Soci d'azioni temporanee di L. 5	N.	43
Canciani Tellini Maria	»	1
Corradina-Canciani Filomena	»	1
Magda Sbuelz, Tricesimo	»	1
Toso-Rizzani Catterina	»	1
Rizzani Leonardo di Antonio	»	1
Concini Lodovico, Pordenone	»	1
Dabalà prof. dott. Giuseppe	»	1
Donati Franceschinis Antonietta	»	1
Di Montegnacco c. Ital., Tricesimo	»	1
Sartogo dott. Antonio, Cividale	»	1

Il giuoco del pallone in giardino

Le osservazioni che *L'Araldo* faceva nel suo numero di ieri a proposito del giuoco al pallone meritano delle spiegazioni che qui ci accingiamo a dare.

Anzitutto l'on. Municipio alle reiterate istanze del « Comitato per l'educazione fisica » ha concesso il permesso per giuochi di palla da potersi fare in qualunque sito del Giardino, tranne in quel tratto che sta sotto la riva, e ciò perchè molto frequentato.

Se il sullodato Comitato ha creduto bene di sollecitare il Municipio per il permesso di cui sopra, vuol dire che ci sono delle buone ragioni, ed in primo luogo quella di dare *con l'esempio* impulso a tutti i giuochi di Sport tanto utili alla salute ed al rinvigorimento della gioventù.

I giuocatori di domenica, tutti della locale Società di ginnastica, credettero bene di approfittare del permesso, anzichè andare sul campo dei giuochi per due ragioni: la prima perchè in questa stagione, il campo è impossibile a praticarsi per il terreno fangoso, — la seconda perchè sperano che il loro esempio venga seguito.

Riguardo poi alla sicurezza dei cittadini che l'*Araldo* dice in pericolo perchè facile ad essere colpiti, possiamo assicurare l'articolista che il pallone col quale domenica si giuocava, quand'anche colpisca, non fa alcun male essendo leggerissimo e gonfiato ad aria.

Una prova, che diverse persone colpite, anzichè lamentarsi, ne risero, ciò che non avrebbero fatto qualora fossero state ferite.

Se l'articolista non è persuaso venga a provare.

E per chiusa diremo che domenica, abbiamo scelto il sito meno frequentato — giuocato con pallone di foot-ball anzichè coi veri palloni, che sono pesanti, di cuoio duro — cercato di aver tutti i riguardi onde non ledere i diritti di nessuno e non far succedere guai.

Ed ora una sola domanda. Perchè l'articolista nel mentre si dichiara amico di ogni genere di Sport e si augura che anche il giucco del pallone si diffonda da noi come in Toscana, perchè, domandiamo, comincia per il primo ad osteggiarlo consigliando un luogo appartato?

Forse perchè non vi siano spettatori, quindi nessuna diffusione, nè animazione, nè stimolo a seguire l'esempio di quei pochi che con tutta buona volontà cercano di far con fatti e non con parole?

Creda a noi, si schieri dalla nostra parte e lo ringrazieremo di tutto cuore.

I giuocatori

Come si vive nella buona Società

di Camilla Bulfoni Zappa — Milano — Editore Enrico Trevisini L. 2.

Avevamo già qualche libro che addita come si deve vivere nella così detta buona società; ma nessuno ci sembra ottenere il primato per forma e sostanza come questo. E' un libro assai bene compilato, indispensabile ai giovani che entrano nella vita, alle signorine, spose, madri, ad una infinità di persone. Vi sono alcuni capitoli nuovi per forma e nuovamente trattati; segnaliamo quelli sulla vita ai balli, *soirèe*, corse, caccie, udienze a corte. Ogni famiglia a modo dovrebbe provvedersi di questo utilissimo libro.

Cotonificio udinese

Società anonima

Capitale interamente versato L. 2.000,000
Fondo di riserva L. 53.577

Udine, 23 gennaio 1896.

Ai signori azionisti

Pel disposto dell'art. 15 dello Statuto sociale i signori azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo nel giorno 16 febbraio prossimo venturo alle ore 14 nella sala della Banca di Udine, per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1895.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio 1895 e riparto utili.
4. Nomina delle cariche.

Per intervenire all'adunanza di azionisti dovranno avere depositato al più tardi del giorno 15 febbraio, presso la Banca di Udine le rispettive azioni che verranno loro restituite al termine dell'adunanza stessa.

Qualora l'adunanza andasse deserta per insufficenza dei soci intervenuti, le deliberazioni sull'ordine del giorno sopra indicato, seguiranno in seconda convocazione nel giorno 23 febbraio alle ore 14 nello stesso locale, qualunque sia il numero degli intervenuti. (Art. 21 dello statuto).

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente, C. KECHLER

Richiamo sotto le armi

Dicesi che il Ministero per riparare ai vuoti prodotti dagli invii di soldati in Africa, probabilmente richiamerà il rimanente della classe 1875.

Notai e archivi notarili

Una circolare del guardasigilli prescrive che i Procuratori del Re debbano dare notizia al ministero di tutte le vacanze ne' posti di notaio che avvengano per morte, per dispensa a motivo di infermità o debolezza di mente, per rimozione, per destituzione e per sospensione eccedente il termine di un anno.

Eguale comunicazione è prescritta per le vacanze di posti che hanno luogo nel personale degli archivi notarili, e quindi anche per quelle di Conservatore

degli archivi notarili mandamentali e comunali.

Si dovrà dare partecipazione di ciascuna vacanza non più tardi di 8 giorni.

Il Congresso ginnastico di Firenze

Domenica nella sala del Circolo filologico di Firenze si è inaugurato il Congresso dei rappresentanti le Società ginnastiche riunite in Federazione nazionale, presieduto dal generale Hausch, presidente della Federazione.

Sono intervenuti l'assessore Artimini pel sindaco, i senatori Todaro e *Pecile*, i deputati Brunicardi e Socci, il prof. Mosso e molti altri consiglieri federali delle diverse città, nonchè una larga rappresentanza delle Società ginnastiche.

Esordì il generale Hausch salutando Firenze con nobili parole a cui rispose Artimini, dando il saluto agli ospiti. Quindi il senatore Todaro riassunse la storia della ginnastica, concludendo che la ginnastica è eminentemente educativa.

Dopo esaurito l'ordine del giorno contenente la discussione del regolamento generale dei concorsi fu proclamata Torino sede del nuovo Congresso nel 1898.

Si approvò la proposta della Società di Roma e di Novara di tenere nel corrente anno dei concorsi interprovinciali, e l'altra proposta delle Società toscane di bandire un concorso regionale nel prossimo maggio.

Il progetto della presidenza, sostenuto brillantemente dal deputato Socci, cioè quello d'istituire un Comitato femminile di ginnastica, fu approvato ad unanimità.

Viene quindi stabilito che il Comitato femminile di Roma si comporrà di cinque donne, e quello provinciale di tre.

Finalmente furono confermati in ufficio i consiglieri federali di Roma, Ancona e Perugia.

La proroga della legge sulle Decime

Nelle ultime sedute del dicembre scorso il Parlamento votava la proroga di due anni alla legge 14 luglio 1887 sulla abolizione e commutazione delle Decime, legge su cui tanto fu parlato e discusso in questi ultimi tempi, e specialmente nella nostra Provincia. Sull'opportunità o meno di simile provvedimento non è qui luogo a parlare, ma non sarà inutile il ricordare come, tanto nell'uno che nell'altro ramo del Parlamento, questa decisione sia stata presa solo dopo un accurato esame della questione, e con tutte le debite riserve.

Difatti nella seduta del 17 dicembre p. p., prima di passare alla discussione, la Camera, dietro proposta della Commissione, credette opportuno di votare un ordine del giorno in cui si invitava il Governo a proporre *entro i primi mesi del 1896* le opportune modifiche alla legge 14 luglio 1887, ed a proporre in pari tempo *una disposizione dichiarativa dell'art. 1, che ne raffermi il vero senso, esaminando anche se sia il caso di limitare, in talune eventualità l'obbligatorietà della commutazione.*

Ed in seguito ad analoga raccomandazione dell'on. Clementini, presidente della Commissione, in cui accennava alla azione del Comitato per le Decime di Udine, il Ministro di Grazia e Giustizia dichiarava che avrebbe date le opportune disposizioni perchè *venissero sospese le pratiche per le transazioni e per i giudizi di commutazione.*

Ancora più importanti ed esplicite furono le dichiarazioni che il Ministro Calenda fece in tal proposito al Senato nella tornata del 19 dicembre p. p., rispondendo ad un erudito ed efficacissimo discorso del senatore Pecile. Mostrandosi pienamente convinto della necessità di una sollecita modifica alla legge suddetta, il Ministro disse queste precise parole: « Studierò con amore tutte queste questioni; e per quanto dipende dal Governo, provvederò intanto che, nei limiti del possibile, non si precipitino i giudizi per costringere i reddendi alla commutazione delle Decime, in base alla legge 1887, che si vuol vedere modificata ».

A noi non è lecito dubitare della parola del Ministro, che vorrà certo mantenere tali impegni assoluti e precisi; nostro compito invece sarà quello di facilitare ed affrettare per quanto è possibile l'opera sua; e sarebbe a tal uopo opportuno che fin d'ora si abboccassero e si consigliassero le persone più competenti in materia, per preparare gli elementi atti a risolvere l'ardua questione. Nel nostro Comitato per le Decime si è già iniziata la discussione intorno alle modifiche più necessarie ed urgenti da introdursi alla legge; speriamo che la cosa abbia buon fine, e confidiamo che il Parlamento nelle sue decisioni terrà il debito conto del voto degli agricoltori friulani.

E. de B.

Mantellina trovata

E' stata trovata una mantellina piccola da ragazzina, che venne depositata presso la Redazione del nostro giornale.

Raccomandiamo alle guardie di città ed ai RR. Carabinieri

di far atto di presenza nelle adiacenze dei teatri in occasione di pubblici o privati veglioni.

Sabato sera 4 vigili urbani diretti dal loro ispettore facevano servizio al di fuori del teatro Minerva, ma per quanto si adoperassero per mantenere libero il transito alle vetture ed alle persone che si recavano alla festa, erano impotenti per numero a frenare quello sciame di ragazzi che ordinariamente là si raccoglie per molestare i passanti ed offendere le maschere con atti triviali e parole oscene.

Forse un esempio darebbe buoni risultati.

Amba Alagi

Con questo titolo, dalla rinomata Ditta Chiesa, Omodei-Zorini e Guindani, fu pubblicata un'ode di Eugenio Di Bisogno. E' un elegante opuscolo, in cui stanno racchiusi dei nobilissimi concetti d'amor patrio.

Povera ma onesta

La proprietaria del braccialetto d'oro smarrito in teatro Minerva durante il veglione di sabato sera, ci prega di ringraziare pubblicamente Tomada Maria abitante in Vicolo Santa Giustina n. 4, la quale trovandosi in teatro per ragioni di servizio rinvenne il braccialetto e lo depositò spontaneamente presso l'ispettore dei Vigili Urbani sig. Carlo Ferro.

Udinese arrestato a Treviso

L'altra sera le guardie di città procedevano all'arresto di Cominotti Ferdinando di ignoti nato domiciliato a Udine presso il tutore Cominotti Enrico; era sprovvisto di mezzi e recapiti e perciò sarà fatto rimpatriare.

Grande veglia con maschere

a totale beneficio della Congregazione di Carità al *Teatro Sociale* di Udine, sabato 8 febbraio ore 21.

Furono distribuiti biglietti a tutte le signore patronesse, e la Congregazione di Carità confida nella zelante cooperazione delle medesime pel completo smercio.

—

I palchettisti che intendessero di devolvere il ricavato del palco alla Congregazione, sono pregati di autorizzarla direttamente per la vendita.

—

La signora co. Rinaldi Marianna ha messo a disposizione della Congregazione di Carità il suo palco di prima fila n. 25.

La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Il terzultimo veglione del Minerva

Domani in questo simpatico Teatro avrà luogo, come ieri annunciammo, il terzultimo veglione.

Chi ha tempo non aspetti tempo!

La pagina delle signore

Veramente, se domandate ai pellicciai, vi diranno, che il manicotto ha subito una continua decadenza da qualche anno a questa parte, tanto le signore preferiscono di portare l'ombrellino o il bastone, la borsa minuscola o maiuscola; mentre, viceversa, malgrado la desuetudine del manicotto, i pellicciai fanno sempre più magnifici affari, visto che le pellicce si portano dappertutto e copiosamente. Varie sono le ragioni, per cui il manicotto è alquanto disceso sull'orizzonte della moda, una delle quali, principalissima, è che esso è molto incomodo per camminare; ma io non voglio parlare di questi suoi inconvenienti, che ne hanno determinato il languore, voglio dire che i sarti e le sarte in questa stagione hanno trovato modo di dargli un altro colpo, con una piccola moda molto curiosa, e molto graziosa. Le mantelline, i mantelloni, le giacchette corte, le giacchette lunghe hanno tutte internamente, o esternamente, delle tasche ad apertura verticale, delle tasche piuttosto profonde, foderate di stoffa o di pelliccie, fatte per ficcarci le mani dentro. Le giacchette hanno queste due taschette ai lati della loro abbottonatura davanti poco più giù della cintura, proprio nel posto dove si appoggerebbe un manicotto se si avesse; e le aperture di queste tasche si vedono. Le mantelline, invece, hanno queste due taschette internamente, in modo che le mani rimangono nascoste anche sotto le falde della mantellina, ed il risultato è sempre eccellente per le donne molto freddolose, e che temono il freddo corrugli loro la pelle delle mani, anche attraverso quella del guanto. La moda è molto graziosa, sopratutto perchè dà alle donne un'aria svelta, perchè nasconde la metà della mano e non tutta la mano, perchè semplifica questa complicazione che è il vero manicotto. Nei mantelli da ballo queste tasche, che come ho detto sono verticali, cioè parallele all'abbottonatura del mantello, sono anche più profonde. E se in provincia questa moda non è penetrata ancora, il che pare impossibile; perchè da noi anche la provincia ha buon gusto, è facile ordinarle alle sarte, o è facile farle fare in casa dalla propria sarta. A me piace dippiù, in verità, veder uscire una manina ben guantata, dalla manica di una giacchetta, o di sotto una mantellina: ma vi è chi non resiste al freddo, e le donne freddolose poi sono tanto carine!

X.

L'Almanacco italiano 1896

Finalmente abbiamo un Almanacco italiano, il capo stipite d'una famiglia che non si spegnerà presto; ce ne dà fidanza la giovanile intraprendenza dell'intelligente editore cav. Bemporad, di Firenze. il quale ci presenta un grosso e comodo volume che, per darne un giudizio sintetico e significativo, reputiamo possa stare accanto degnamente all'*Almanach del Gotha*, al *Whitackers Almanac*, e all'*Almanach Hachette*; i tre modelli tipici e notissimi del genere. E' un annuario che rispecchia concisamente, nelle più salienti manifestazioni, tutta la vita italiana, nella politica, nella storia, nelle arti, nelle industrie, negli ordinamenti amministrativi, ecc. E si badi, è anche un'enciclopedia, per la quale hanno lavorato gli specialisti più valorosi d'ogni branca dello scibile. Oltre ai calendari vi sono quelli speciali per le varie confessioni, le tavole astronomiche per gli agricoltori, floricoltori, ecc., poi un diario sacro, una effemeride storica, dei capitoli interessanti per l'igiene domestica, per le mode, per la parte gastronomica, sportiva in tutte le sue branche; il codice delle convenienze sociali, istruzioni per chi deve recarsi a Corte, dal Pontefice e mille altre cose di una pratica utilità. Infine una carta geografica dell'Italia, che esce dallo Stabilimento Perthes di Gotha. (Prezzo del volume di oltre 500 pagine L. 2).

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

Cindolino di VAMBA, con illustrazioni artistiche del Chiostri. R. Bemporad e F. editori, Firenze (L. 2.50).

Noi ci figuriamo il risolino di sorpresa, e forse di compatimento a cui si atteggeranno le labbra di taluni dei nostri lettori all'annuncio di un libro pei ragazzi fatto da *Vamba*. Come, esclameranno, il critico della politica spicciola del giorno ha avuto la fregola di divenire a un tratto il novelliere, l'educatore dei giovanetti? Sicuro; Luigi Bertelli, colto scrittore toscano, che si cela sotto il notissimo pseudonimo di *Vamba*, ha voluto lasciare per un momento la politica, e preparare una ghiotta sorpresa ai giovanetti. E il suo *Ciondolino*, diverrà presto un protagonista tipico, indimenticabile, di piacevoli e curiosissime avventure, come lo è *Pinocchio* del compianto Collodi. Anzi ci pare che il *Vamba* ci rechi in queste sue pagine attraentissime l'onda fresca di una fantasia di una *verve*, d'una arguzia tutta toscana, a cui si confonde il rivolo prezioso della scienza. La vita delle formiche, la trasformazione in una formicola d'un ragazzetto pigro, poco volenteroso di studio, e piuttosto nemico del latino, porgono all'autore occasione di tener desta sino all'ultimo l'attenzione del lettore, d'insegnargli mille cose sugli imenotteri, e più che tutto farlo persuaso che a questo mondo lo studio e il lavoro son legge ineluttabile per tutti, dall'insetto all'uomo. Alla storia avventurosa di *Ciondolino* si annoda quella de' suoi fratelli, punto vogliosi anch'essi di studiare, e alla sorellina, a cui riesce antipatica la geometria, tocca per l'appunto, per salutare castigo, di trasformarsi in un bruco geometra! La fine del libro amenissimo, istruttivo ci dà speranza che *Vamba* prepari qualche altro volumetto; ben venga! Sarà una gradita continuazione, una fortuna per i nostri fanciulli, e una fortuna pure per l'intelligente autore e per l'editore. Notiamo le accurate illustrazioni (centoventisette) del Chiostri, delle quali sedici in cromolitografia, riuscitissime, epperò questa è una pubblicazione geniale anche dal lato artistico.

Telegrammi

La morte del conte Mirafiori

Genova, 27. Morì stamane a Nervi il conte di Mirafiori in seguito alle note lesioni riportate nella caduta da cavallo avvenuta a Torino.

La notizia venne telegrafata al re.

(Il defunto era un discendente del matrimonio morganatico celebratosi il 7 novembre 1869 tra re Vittorio e Rosa Vercellone, la quale con decreto dell'11 aprile 1859 era stata creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda con stemma gentilizio trasmissibile ai figli maschi, ai quali nascendo si attribuì il cognome di Guerrieri.)

Epidemia di vaiolo in una città prussiana

Berlino, 27. Il *Kleines Journal* riceve la notizia che a Illowo, piccola città del Westpreussen, è scoppiata una epidemia vaiolosa.

La città è stata chiusa: tutti gli abitanti si sono sottoposti alla vaccinazione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 gennaio 1896

	27 gen.	28 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91 70	91.60
» fine mese id	91 60	91 70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301. —
» Italiane 3 %	286.—	285 —
Fondiaria d'Italia 4 %	483.—	488 —
» » » 4 ½	497 —	491 —
» Banco Napoli 5 %	400 —	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	760.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1350 —	1350 —
» Veneto	279 —	289.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	643. —	642 —
» » Mediterranee	483 —	483 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	108 70	108 65
Germania »	134 05	134.10
Londra	7 42	7.42
Austria - Banconote	2.25 25	2.26 25
Corone in oro	112 —	113 —
Napoleoni	21.70	21.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.17	84.80
id. boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Sono universalmente conosciute ed apprezzate per la loro meravigliosa efficacia e prontezza nel prevenire e curare le affezioni in genere dell'apparato respiratorio e della vescica, come:
LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI, BRONCO ALVEOLITI, ASMA, POLMONITI, PLEURITI, INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della **VESCICA** e dell'**URETRA,**

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

Le Pillole di Catramina sono antisettiche — hanno grato sapore — aiutano la digestione — sono solubilissime

Concessionari (*vedi in calce*) *e Depositari Principali all'Estero*

BRASILE
S. Paolo: Bonini, Bassoi e Aita; Drogaria Silveira - Rio Janeiro: Amedeo Gonella - Vittoria: Pisoni e C. - Rio Grande do Sul: Frisoni, Cademartori e C. - Parà: F. Charmont e C. - Sorocaba: Pharmacia Rosa, ecc.

CHILI'
Santiago: Cariola Hermanos - Valparaiso: Cariola Hermanos; Daube e C.; Griffiths e C.; Hochstetter e C.; Guillermo Riegel; Josè Casella; Nuñes Huos; Miguel Berisso; Juan Martinez; Elias Mesa; Emilio Eisele, ecc., ecc.

ARGENTINA
Buenos Ayres: Monaco y Garofalo; De Marchi Parodi e C. - La Plata: Pablo Bandim; Berri Hermanos; V. Caccio; Blas Cantoni; J. B. Bolano - Rosario di Santa Fè: De Marchi. Parodi e C. - Chascomus: T. Vasquez, ecc.

URAGUAI
Montevideo: Beisso y Surraco; C. Gomez; J. Arechavaleta; Bengoa Hermanos; Colombo y Ferrua; Pablo Anorea; De Marchi, Parodi e C. - San Josè: J. Bove; E. Pallas; C. Supparo - Paisandù: A. Pereira; E. Barreira, ecc., ecc.

PARAGUAI
Asuncion: Leon Boussiron; Ernesto Gruhn; Fernandez Primo; Francisco Guams - Conception: Aguero Hermanos; Eezquiel Cardus; Luis Sierra e C. - San Estanislao: Berga Hermanos; Gil Nogues e C., ecc., ecc.

HONDURAS
Tegucigalpa: Agurcia y Soto; Castillo y Hijos; Cuellar y Petrona; Fortin y Bonilla - Cedros: Padilla y Hermanos; Miguel Vega - Choluteca: M. Henriquez; Ramirez y Medina - Comayagua: Castillo y C., ecc., ecc.

COLOMBIA
Panamà: J. J. Casis; Manuel Coroalles; Carlos Cravey; Dusterran y Hijo; V. Espinosa y C.; A. Gomez y C. - Colon: Pio Emiliani - Bogota: Luis de Aleman; Alaya y Hijos; Biester y C.; Buendia y Herrera, ecc., ecc.

VENEZUELA
Maracaibo: M. Dagnino y C.; Adolfo Cohen; Cook y Hijos - Caracas: Eduard Albrand; Alcantara y C.; Alteada; Revenga y C.; Alvarez De Lugo y C. - Puerto Cabella: M. Garces y C.; H. Suels; J. Mata; J. Villaloba, ecc., ecc.

PERU'
Lima: Serra y Barbera; Miguel Botto; Manoel Alzamora; Matias Bellido; Augusto Buggiano; J. Bustamante; Bonorio Danila; Velasquez Flores; W. Marchan; Martin Ruiz - Callao: M. Solimano y C.; Serra y Barbera, ecc.

ECUADOR
Quito: Perez, Quinones y C.; Rubianes y C. - Guayaquil: Betancourt y C.; Manuel Baluarte; Miguel Campodonico; Bunge y C.; Karl Koppel; Kruger y C.; Madinya y C. - Esmeraldas: Manuel Calderon; Prias y C., ecc., ecc.

BOLIVIA
La Paz: Castaqué y C.; Brieger y Bogler; Karl Brochmann; E. Gibson; Chinel y C.; Gonzales Flor y C.; Farfan y C.; G. Forti; Gerdes y C. - Oruro: Buchard y C.; Campbell y C.; Farfan y C. - Tarija: Josè Jonnashon, ecc., ecc.

GUATEMALA
Guatemala: Ant. Novi; Lanquetin y Argueta; Rafael Avila; Aguirre y C.; Vasconcelas y Silva - Totonicapau: Sanchez y Uruela - Quezaltenango: J. M. Galvez; J. Pacheco - Amatitlan: Lorenzo Alvarez; A. Duran, ecc.

SALVADOR
Sonsonate: Salvador Tregueros - San Salvador: J. Revelo y C.; Rafael Zaldivaz - San Miguel; E. Moreno y C.; Leon Zelaya y H. - Santa Ana: Martino y Argueta; D. Josè M. Vides - Anachapan: Duran Onofre, ecc., ecc.

NICARAGUA
Managua: B. Marin; M. Velasquez - Leon: David Argùello; Julio Castro - Granada: A. Pasos; Juan Josè Martinez - Chinandega: Farmacia Manuel Navarro y C. - Masaja: Cardoze y Hermano; C. Chamorro, ecc., ecc.

ANTILLE
San Juan: Sucesores de Blanco; Caledorico Blanco e C.; Fidel Guillermetz - Ponce: Josè Ferrer; Valle e Cancio; Franco Gial e Texidor; Ramon R. Godea - Mayaguez: Guillermo Milet; C. S. Monagas; Federico Basora, ecc.

COSTA RICA
San Josè: M. C. Keith; Esquivel e C; Artuno y C.; Trejors y C.; Herman y Telodon - Cartago: L. F. Pinto; R. Aguilar; M. Garcia; J. Rojas - Heredia: Flores y Morales; F. J. Moja; J. M. Zamora; Trejos Hermanos, ecc.

MEXICO
Mexico: Carlos Felix; T. Labadie; A. Nargas e C.; Ulheim e C.; Drogueria Universal; Juan Repetto - Guaymas: Mancini y C. - Vera Cruz: G. Muller Suc. - Tampico: Filipe Gonzales - Mazatlan: A. Cannobbio; Koerdel, ecc.

STATI UNITI
New-York: Giacomo Corbelli; J. Personeni, 412 West Broadway; Agenz. del *Progresso*, 2-4 Centre Street - San Francisco: Granucci Brothers 514-516 Front Street. — Depositi in tutte le altre principali Città del Nord America.

INGHILTERRA
London: Bertelli's Catramin Company; William Edwards & Son; Barclay & Sons Ltd - Liverpool: Evans Sons & Co - Edinburgh: Duncan Flockhart & Co - Birkenhead: James Tomas Cragg - York: Raimes & Co. ecc., ecc.

SPAGNA
Madrid: Gajoso y Moreno; D. M. Caldeiro - Barcellona: Società Farmac. Spagnuola; D. S. Alsina; Vidal y Ribas; Vicente Ferrer e C.; D. F. Aguilar; L. Gaza; J. Uriach y C.; G. Formiguera e C. - Granada: Ortiz Pujazon, ecc, ecc.

RUMANIA
Bucarest: Concessionario Generale per tutta la Rumania il signor Cav. Luigi Cazzavillan, Editore del Giornale *L'Universul*, Strada Brezoianu, Bucarest - Braila: Farmacia Fabini; Veuve Ecathérine, ecc., ecc.

SVIZZERA
Ginevra: Burkel Frères; Pictet; Uhlmann-Eyraud - Lucerna: D. Boeglin; F. Brunck - Berna: Carl Haaf - Bellinzona: Farmacia Venzi; L. Vantussi; G. Bunioli - Lugano: L. Roveri; Enrico Andina; Enrico Lucchini, ecc.

RUSSIA
Pietroburgo: Societé pharmacéutique commerc. Russo - Odessa: Gaetano Romeo 17 Rue Pouchkine - Mosca: H. Anderson; Bergmann Frères; R. Keller e C. - Varsavia: M. Barez; Karol Biehler; Juan Ekerkunst, ecc., ecc.

GERMANIA
Berlino: De Launay; J. Lehmann - Amburgo: G. F. Mulex; A. Guarisco; Goldenbaum e Langschwadt; Adolf Steiner - Colonia: Arturo Vranchen; Edgard Pick - Norimberga: Zahn e C. - Baden-Baden: D.' O. Rossler, ecc.

TURCHIA
Costantinopoli: Giuseppe Borghini, Via Camundo 12; Giorgio Fleri, Via Haratei 10; Vincent Kassapian; D. M. Mesiki, 24 Rue Yeni-Djami; F. B. Scherrer - Smirne: Romanidy Emanuel; Jearl André Maggiar Frères, ecc.

EGITTO
Cairo; Papadaki e C.: Mandosia Frères; F. Montini; Ulisse Riva; N. Joanovich; Abd-el-Hamis e Bocti; A. Cubelich; J. Rassam; J. Belinski - Alessandria: G. Belleli; B. Fischer e C.; Carlevaris G. C.; British Dispensary, ecc.

GRECIA
Atene: J. Giannone e Comp.; G. Gouglielmos e C.; E. Karamanoff e V. Coccota; Stravridès Leonida; Th. Ph. Xenachis; Monti Luciano Corfù: Desilla Frères; Aschenbach B.; S. Cornofilo - Larnaca: F.lli Belli; Mastinelli, ecc.

AUSTRIA
Vienna: G. R. Fritz; Sigmund Mittelbach; Faog. Reitler - Kronstadt: Ferdinand Jekelius - Spalato: G. B. Dalle Feste - Trieste: J. Serravallo - Trento: A. Giupponi - Budapest: Aigner e C.; Drach e C., ecc., ecc.

INDIA
Bombay: Jehangir B. Karani and Company Limited; L. G. Inzoli; Henry Ballantine and Sons - Calcutta: C. Lazarus and Company; E. Sibaldi; Tamrez and Company - Delhi: A. Barakat and Company - Benares: Chowdry e C.

AUSTRALIA
Melbourne: R. Dickins and Co.; A. Ansaldo; Dixon and Co.; Duerdin and Sainsbury; Harry, Dix and Co. - Sydney: Elliot Brothers Limited - Port Adelaide: P. Falk and Company; John Acraman and Co.; Harrold Brothers, ecc.

NON LASCIATEVI INGANNARE Le vere **Pillole di Catramina Bertelli** si vendono soltanto in scatole originali, intatte, con la marca e firma della Ditta Bertelli come qui appiedi. Rifiutate quelle pillole che vi venissero offerte a peso od a numero; non potrebbero essere che dannose mistificazioni.

PREZZI: Una grossa scatola di Pillole di Catramina costa L. **2.50** più 60 centesimi se da spedirsi a mezzo postale, tanto in Italia che all'estero. — N. 4 scatole sono spedite anche all'Estero (in tutti gli Stati dell'Unione Postale) verso rimessa di L. **9.50.** — Scatole medie da L. **1.50** e scatole piccole da L. **1.** — Proprietari, con Brevetto in tutte le principali Nazioni, A. BERTELLI e C., Chimici — Via Paolo Frisi N. 26 - MILANO. — *Concessionari esclusivi:* Per *l'Inghilterra e Colonie inglesi:* **Bertelli's Catramin Company** di Londra. — Per il *Brasile:* signor **Francesco Frisoni** di Genova. — Per il *Chili:* signori **Cariola Hermanos,** Genova, Santiago e Valparaiso. — Per il *Messico, Antille* ed altri Stati del Centro e Sud America, signori **Molfino, Penny e C.** di Genova. — Per la *Rumania:* signor **L. Cazzavillan** di Bucarest. — SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

A. Bertelli e C.